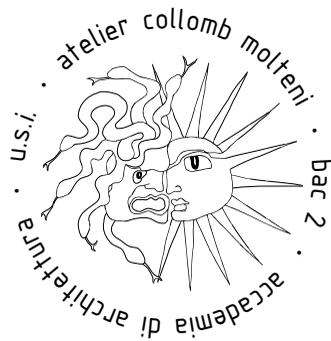


ELEMENTS

EARTH/TERRA

progetto per una casa colonica

BOOK



Semestre autunnale 2013

Professori:
Marc Henri Collomb
Enrico Molteni

Assistenti:
Carlotta Fantoni
Stefano Larotonda
Philipp Wüdrich

Invitato:
Paolo Zermani



Marc Collomb. Refaire	05
Paolo Zermani. Appunto per Mendrisio	06
Esercizio: Corpi cavi	08
Locandine delle lezioni	12
Architettura esemplare	14
29 progetti	16
Enrico Molteni. Case manifesto	52



Refaire

Il progetto di secondo anno, all'interno del percorso accademico della nostra scuola, è sempre un momento eccezionale. Anche se già durante il primo anno si affronta il problema progettuale, è al secondo anno che, per la prima volta, si riprende tale processo.

Rifare... Rifare è la strada maestra per apprendere, per conoscersi, per approfondire la propria ricerca per dare qualità ad un progetto. La condizione dell'architetto è paragonabile a quella di Sisifo che ogni volta ricomincia a far salire verso la cima la sua roccia ridiscesa dalla montagna. Ma a differenza dell'eroe della mitologia greca, l'architetto è un Sisifo felice, come descritto da Albert Camus nel suo testo del 1942. Un Sisifo che trova la sua felicità nel compimento dell'opera intrapresa, e non nel significato di tale compito.

"Questo universo, ormai senza padrone, non gli appare sterile né futile. Ogni granello di quella pietra, ogni bagliore minerale di quella montagna, ammantata di notte, formano, da soli, un mondo. Anche la lotta verso la cima basta a riempire il cuore di un uomo. Bisogna immaginare Sisifo felice."

Per mettere in moto tale apprendimento che diventerà l'attività quotidiana dell'architetto, abbiamo scelto un tema che ancora il progetto alle sue radici più triviali, la terra, dove quattro o cinque mila anni di storia dimostrano la persistenza di alcuni principi fondamentali e intrinseci di questa disciplina che organizza in tre dimensioni lo spazio ed il luogo di vita degli uomini. Malgrado tutte le invenzioni, tutti i progressi, tutte le mode alle quali il nostro mestiere è sottomesso, non possiamo liberarci dalla gravità come condizione di equilibrio per costruire i nostri edifici e dalla trasformazione del suo suolo

per estrarne il materiale da disporre con intelligenza per formare i nostri spazi di vita. In questa ricerca verso l'assoluto abbiamo voluto, che il sito, il programma e la costruzione fossero un tutt'uno: la terra coltivata (sito), la terra madre (programma), la terra cotta (costruzione). Il nostro invitato del semestre, Paolo Zerani, l'ha mostrato in modo magistrale e con molta abilità nei suoi interventi, per andare ogni volta all'essenziale sapendo che la ragione utilitaristica e la ragione costruttiva non sono mai state sufficienti per dare forma alla casa e alla città.

Per quanto mi riguarda, questa definizione stretta delle variabili del progetto apre dei campi di ricerca e di discussione ben più ricchi che una ipotetica libertà di mezzi. Questo rigore didattico mi ha permesso di mantenere un legame diretto e coerente con l'insegnamento del progetto, con gli studenti, con gli assistenti e con Enrico Molteni che ringrazio calorosamente di aver accettato la sfida di condurre il mio atelier durante il mio incarico di direttore.

Marc Collomb

Appunto per Mendrisio

Paolo Zermani



Nel capitolo iniziale, Il volto di una terra, del suo San Francesco, del 1927, Romano Guardini individua il contesto in cui si costruisce, fin dalla giovinezza, la figura del Santo, dedicandosi interamente alla descrizione dell'ambiente architettonico e derivandone il senso della presenza francescana.

Ho pensato a quel modo di intendere la sostanza della terra quando Marc Collomb ed Enrico Molteni mi hanno invitato a condividere con loro e i loro studenti un'esperienza di critica didattica presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio, a partire dal tema "Terra/Earth".

"Sui declivi dell'Appennino" scrive Guardini "se si scende verso la Toscana, le case appaiono sparse come chiari, nitidi cubi. Se ci si colloca completamente sull'altura di fronte a Perugia è come se cristallo crescesse in altezza su cristallo. Si percepisce dapprima l'architettura con l'occhio, ma quello è solo l'inizio. Essa è colta realmente col corpo, con l'arco della fronte, con l'ampiezza del petto, con l'essere che la sente in modo vivo, avanzando attraverso lo spazio. Allora ti tocca con forza elementare il modo in cui questa durezza ha forma e stratificazione."

"In questa tensione viva" che continuamente si ridesta, che mai scompare, ma viene sempre superata a nuovo in un atteggiamento particolare dell'intera persona, è cresciuto Francesco."

Il Santo più rivoluzionario, quello che rinnova il senso della cristianità occidentale, nasce alla propria complessità dalla forma esterna ed interna del paesaggio, dalla verità della terra.

Ho pensato poi alla Pianura Padana, ai momenti fissati per sempre con Luigi Ghirri, al mio lavoro e a quello di altri mille anonimi costruttori, in cui il terreno, il suolo, si trasformano in materiale da costruzione semplicemente attraverso un processo di cottura.

Questa terra è stata per Ghirri, come lo è per me, il luogo privilegiato.

Per noi è necessario porvi attenzione, poiché è la sua misura che dalla materia, intesa come materiale attingibile, si trasferisce alla terra intesa come struttura del paesaggio, infine alla terra come luogo dell'anima.

Il fatto che Ghirri definisca ogni questione proprio a partire dalla terra e dalla sua misura è infatti assolutamente fondamentale per l'architettura.

Egli offre al nostro lavoro in quegli anni una potenzialità inespressa, proprio nel momento in cui la terra si sta trasformando davanti ai nostri occhi.

Geometra padano nel senso più nobile del termine egli "ara" letteralmente il paesaggio (arare è misurare per fecondare) e lo riedifica, lo mantiene vivo, scavandone letteralmente l'essenza fino a vedere il "nuovo".

Che Marc ed Enrico abbiano scelto questa regione, per condurre gli studenti a una sperimentazione sul progetto, è significativo perché qui il materiale da costruzione è prima un terreno che si lavora, un suolo che si calpesta, una materia che si impasta.

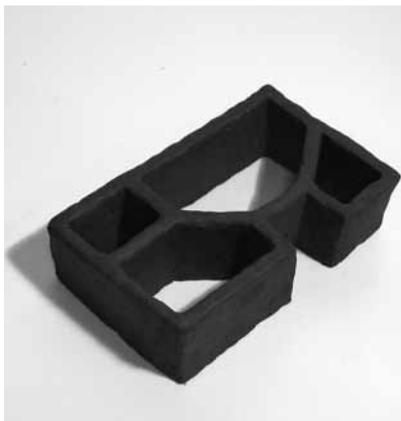
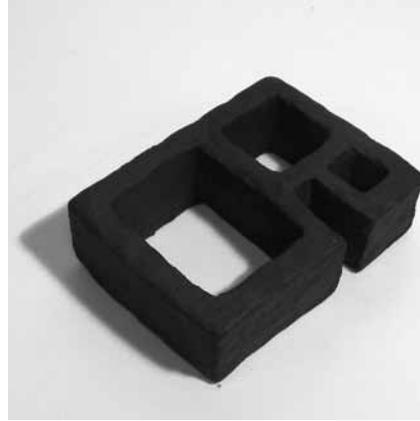
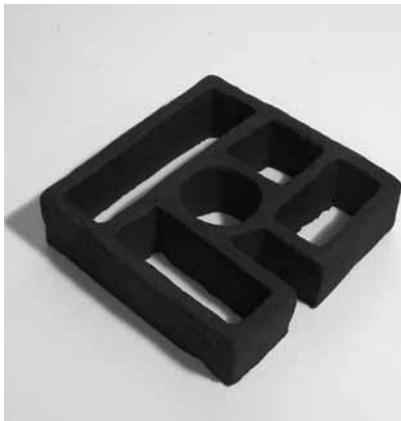
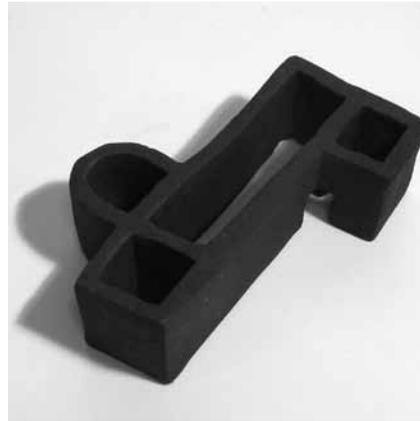
E' uno dei pochi luoghi in cui l'approccio all'architettura possa essere vissuto in modo fortemente tattile, quasi un corpo a corpo con la materia, che passa da uno stato elastico e friabile a uno stato rigido, a un grado evocativo.

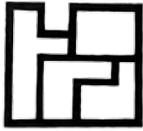
Vincendo l'opposizione fra il naturale e il costruito abbiamo indagato questi paesaggi come essi fossero dotati di una psiche, un'anima, per dirla con James Hilman: "le nostre anime, che annunciano la terra come un territorio psichico che chiede riconoscimento. E più che la terra. Anche qualcosa al di là del pianeta come tale. E se persino immagini di disordine ci attraggono, di cosa si tratta? Quale corda della nostra anima viene fatta vibrare dalla vista di masse disordinate di vegetazione sul ciglio della strada, mucchi di neve sporca a fine marzo, una spiaggia spoglia dopo la marea, cosparsa di rifiuti e di oggetti lasciati dal mare? Luoghi geografici come questi li troviamo nelle poesie, nei dipinti, nella ricerca sull'ecosistema. Anch'essi motivano un'attenzione assidua.

Sono forse appelli a ripristinare l'ordine cosmico? Oppure l'attenzione è piuttosto una reminiscenza di un altrove, di un'altra bellezza, un'immaginazione chiamata dalla geografia di questa terra...?"

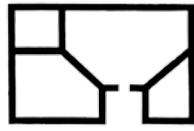
Abbiamo camminato, insieme agli studenti, su quella terra e poi, a Mendrisio, grazie anche al lavoro di Carlotta, Philipp, Stefano, abbiamo ragionato sui disegni e i modelli.

E abbiamo verificato che il progetto, se ben fondato e ogni volta arato, come i frutti, non è mai uguale a sé stesso e non ha mai termine.

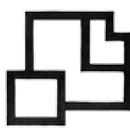




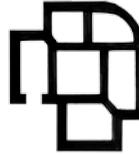
Nicola Bellazzi



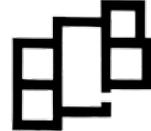
Giacomo Bonini



Guido Brossi



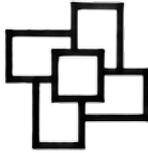
Giovanna Lucchi



Emma Ceranga



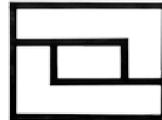
Gerry Centamore



Gae Aulenti



Nestor Cerio



Paolo Dossena



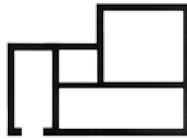
Lucio Dardano



Silvio Dusi



Marco Ghezzi



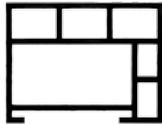
Silvio Gamborini



Alessandro Piu' Giachetta



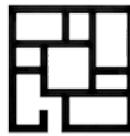
Piero Gatti



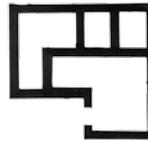
Nadine Gsponth



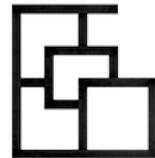
Daniela Latta



Lucia Neri



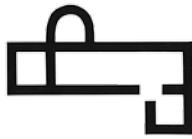
Francesca Pazzi



Gloria Mazzocchi



Lisa Pomeroy



Stephen Quah



Claudia Paoletti



Nicola Rinaldi



Alberto Saldano



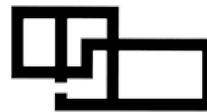
Basil Spink



Federico Tavecchia



Pietro Tavecchia



Giorgio Turi



La terra rimane

Stefano Larotonda

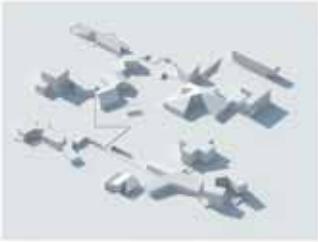
La terra sta. Non è in continuo movimento come l'acqua e l'aria. Si arricchisce con il passare del tempo. Nella terra ci stabiliamo e con essa costruiamo spazi ove vivere. Tutto nasce dalla terra.

Per progettare edifici in terra cotta e cruda abbiamo iniziato lavorando con la terra stessa, una massa di 2kg di creta di creta nera.

Per capire le regole e le condizioni del materiale, abbiamo modellato la terra in forma di mattone, scavata al suo interno e sperimentato diverse forme e combinazioni di pieni e vuoti. Abbiamo costruito angoli per rinforzare le pareti verticali e cercato i giusti rapporti tra spessore e altezza.

Il risultato è un corpo cavo, una massa con dei vuoti all'interno, pensati come spazi di vita in scala ridotta.

L'ingresso, l'atrio, le stanze, i cortili sono in relazione tra loro secondo principi e gerarchie. Ecco le parole che abbiamo usato per iniziare a parlare dell'architettura con gli studenti.

LEZIONE
10 HOUSES
 Luciano Molteni architetto

giovedì 23.10.2013
 ore 10:00
 aula C3/B




LEZIONE
30 HOUSES
 Giancarlo Piretti architetto - 30 anni dopo il 1983

giovedì 24.10.2013
 ore 10:00
 atelier




LEZIONE
IMMAGINARIO I
 Imaginaria collezione

giovedì 31.10.2013
 ore 10:00
 spazio atelier




CRITICA ANTINOMIA
PAOLO ZERMANI
 architetto

giovedì/venerdì 01/02.11.2013
 ore 10:00
 spazio atelier




LEZIONE
CARLO NOZZA
 Mattino/Terzo studio

giovedì 01.11.2013
 ore 18:00
 aula C3/B




LEZIONE
ESSENZIALITA'
 Studio Mattino

giovedì 04.11.2013
 ore 10:00
 aula C3/B



Lezioni e critiche

10 HOUSES - liverani/molteni architetti

30 HOUSES - Enrico Molteni: Alvaro Siza - my own case study

IMMAGINARIO - Part I

IMMAGINARIO - Part II

CRITICA INTERMEDIA - Invitato: Paolo Zermani

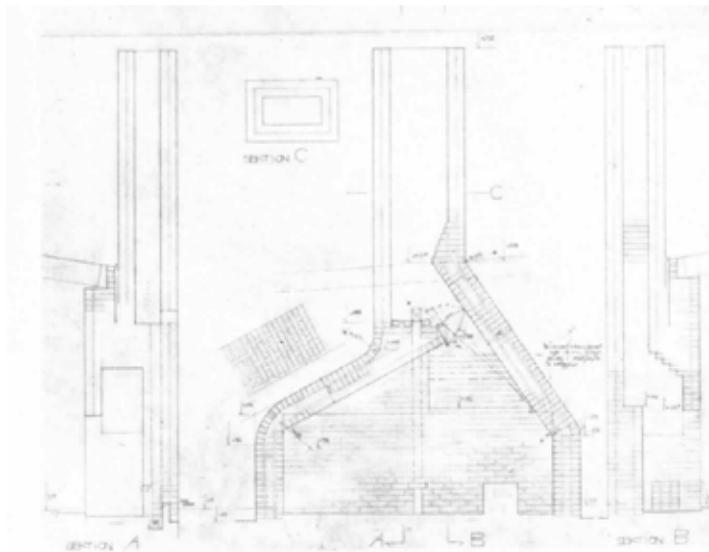
CONSISTENCY - Enrico Molteni

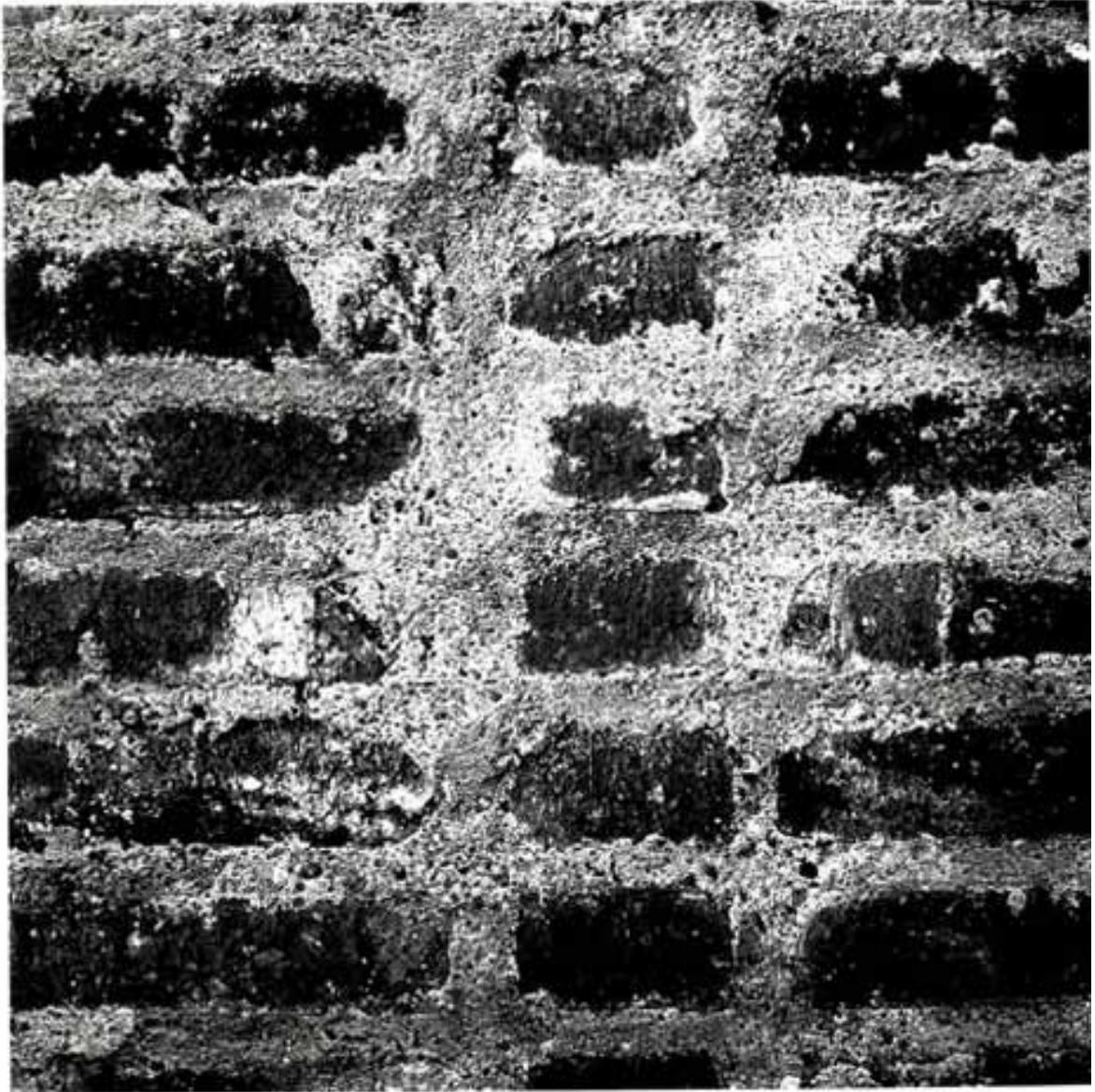
MATTONI/TERRA CRUDA - Carlo Nozza

ESSENZIALITÀ - Enrico Molteni

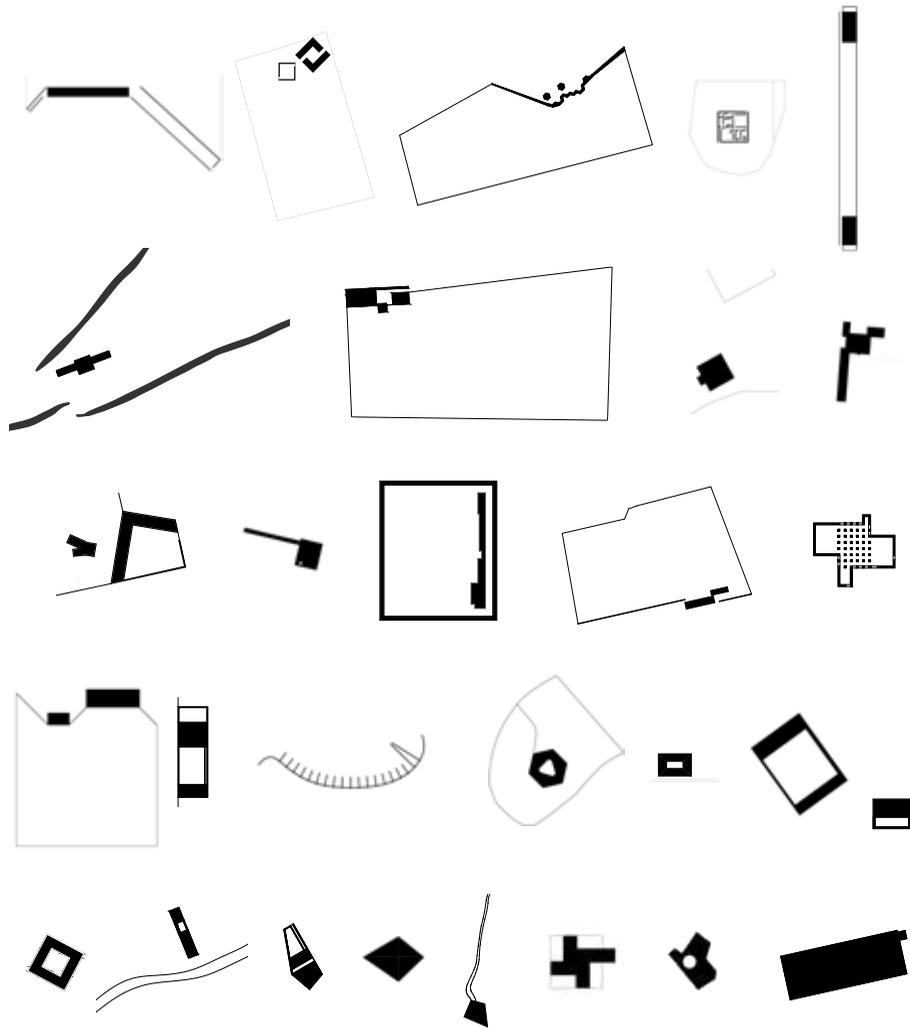
CRITICA FINALE - Marc Collomb, Enrico Molteni, Paolo Zermani

Architettura esemplare









29 progetti

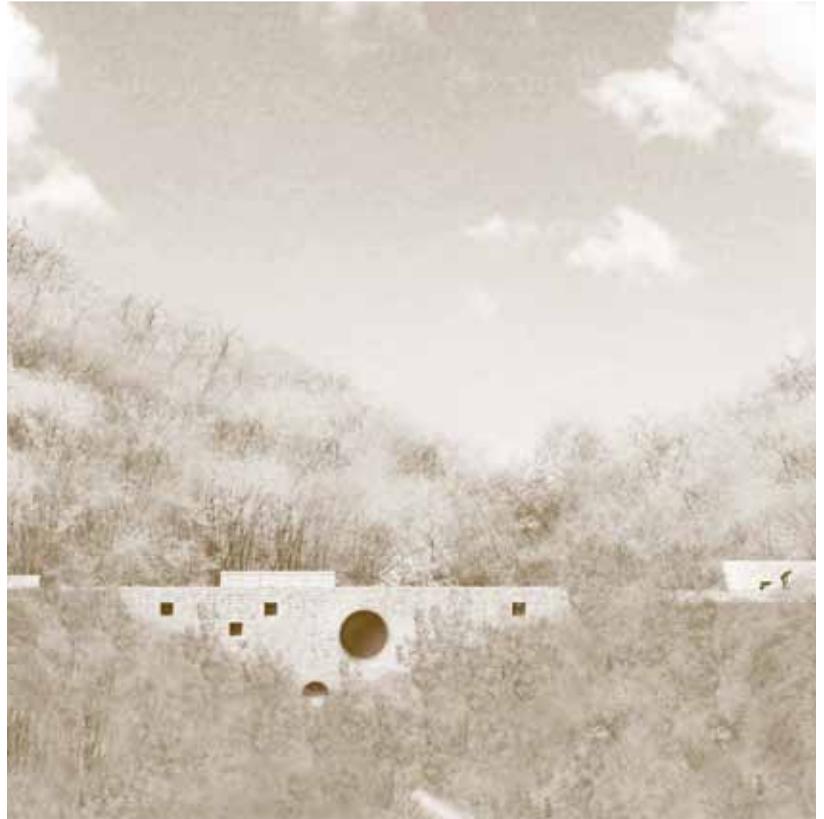


Modello collettivo della valle di Varano
dei Marchesi, scala 1:500





Nicola Bettazza
Casa per quattro







Giacomo Bonesi
Casa dell'apicoltore e
di suo figlio scultore



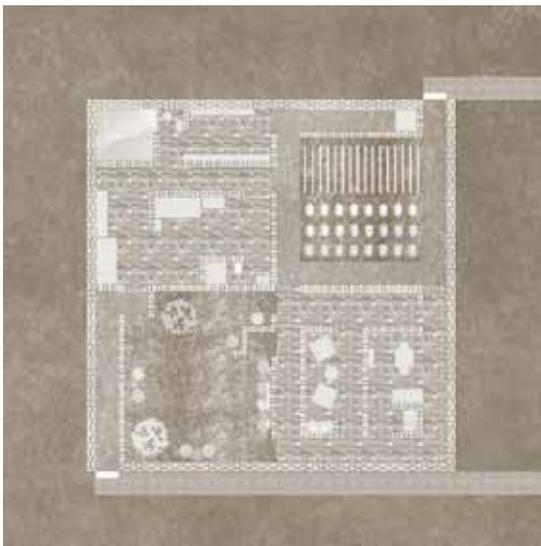


Guido Brioschi
Casa per un apicoltore
ed uno scrittore



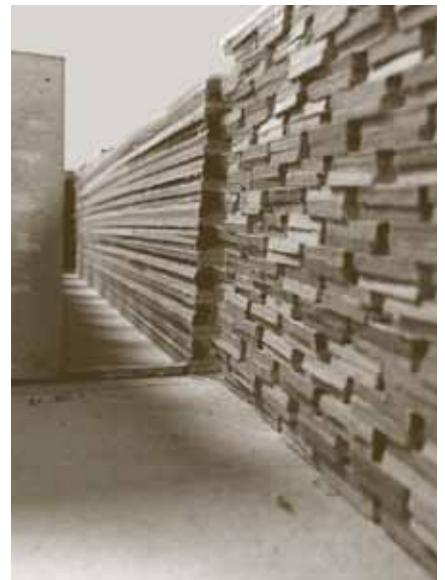
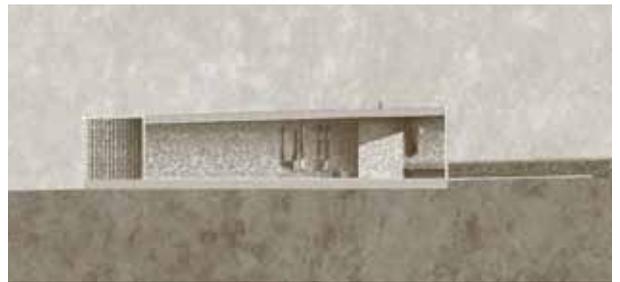


Giovanna Cacciola
Casa Labirinto



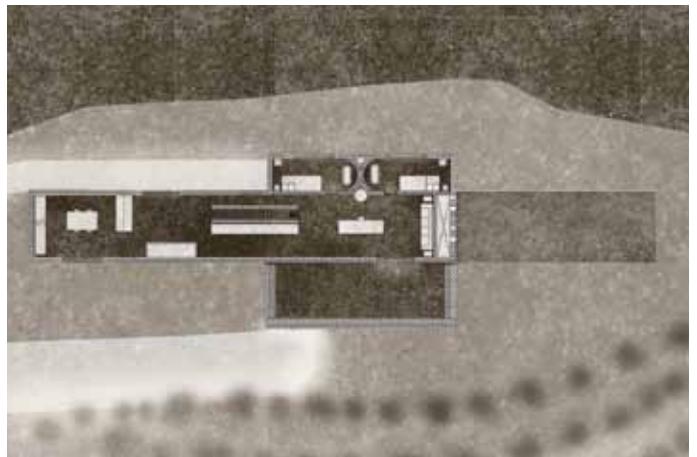


Gemma Carzaniga
Casa per due
agricoltori



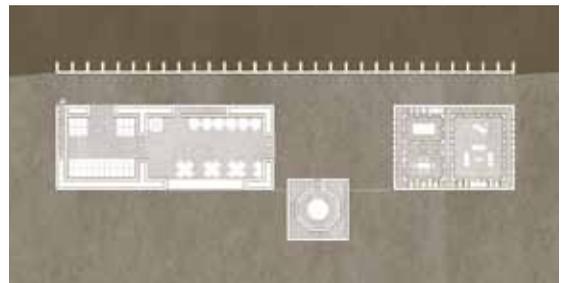
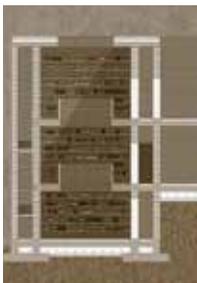


Genny Centemero
Casa dei flussi di seta



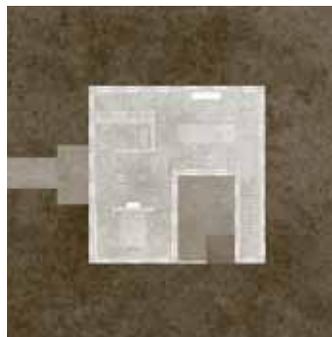


Gael Chiappini
La casa muro



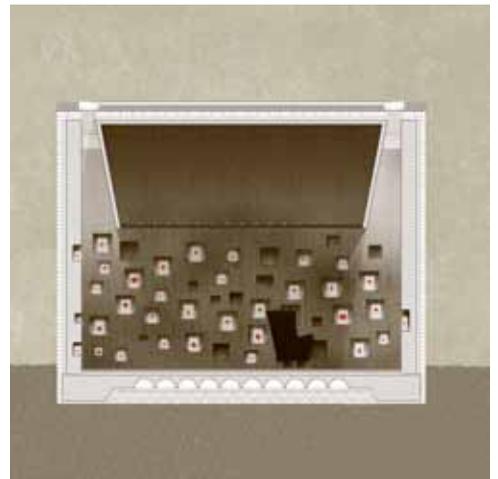


Nicolo' Clerici
Villa contadina



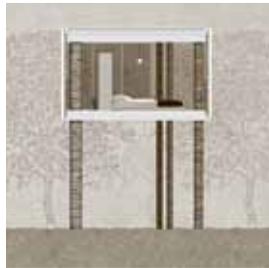


Paolo Dalessandro
Wunderhaus



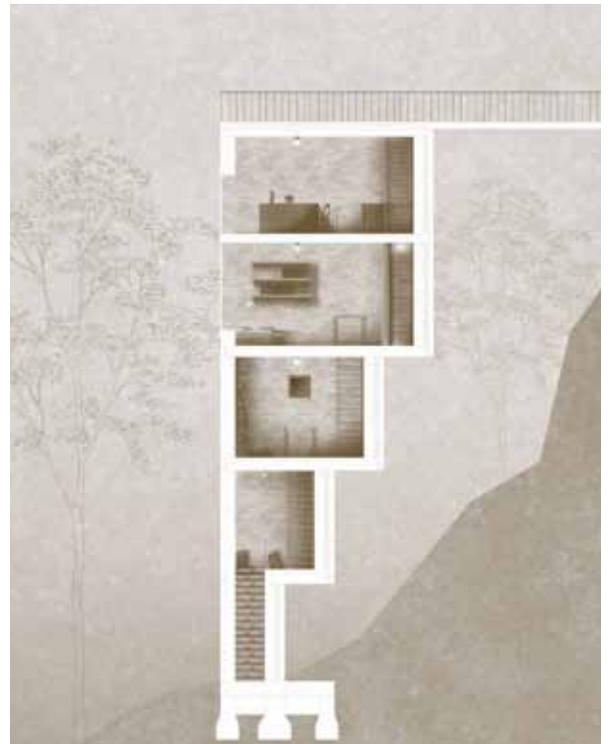
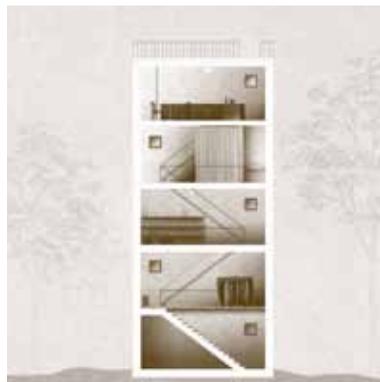
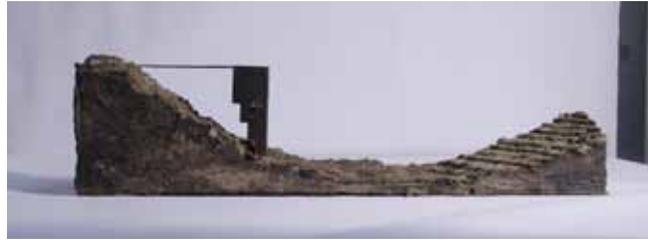


Camilla Dandrea
Casa per un coltivatore
di ciliegi



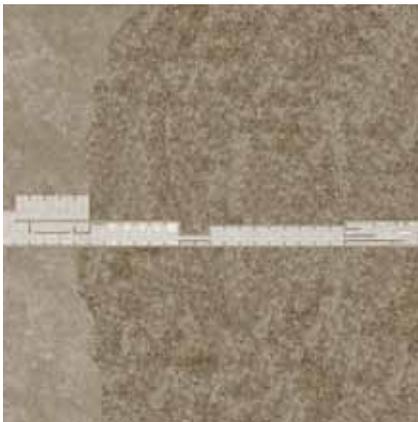


Silvia Diaz
Casa per un
ricercatore di funghi



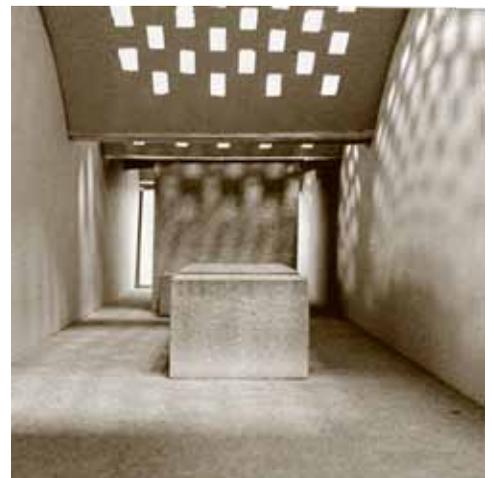
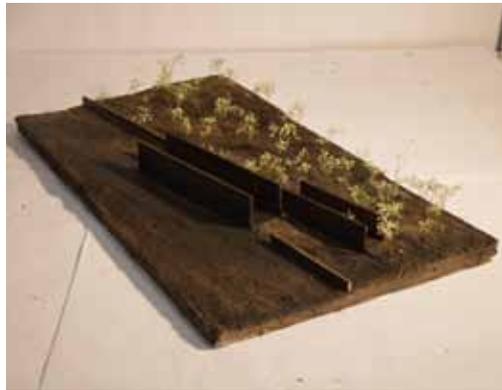
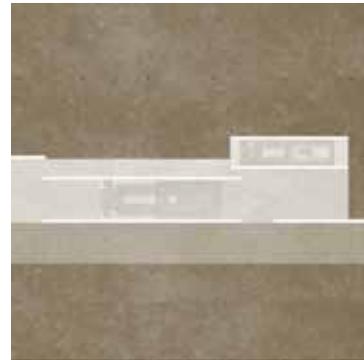
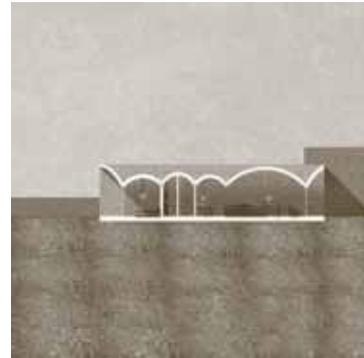


Marco Ghezzi
Casa per un produttore
di Parmigiano Reggiano



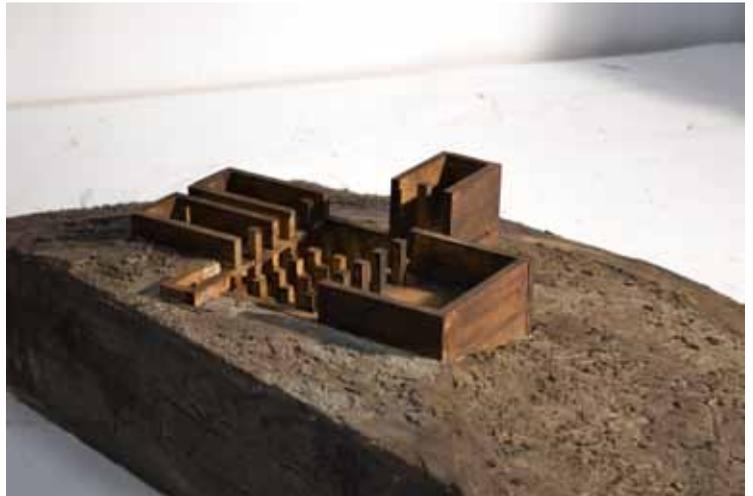
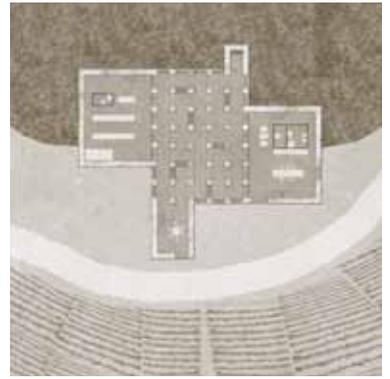
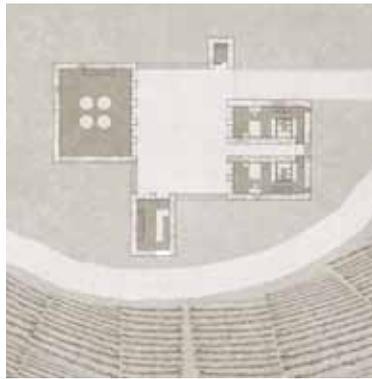


Silvia Giandoriggio
Casa tra i ciliegi in
fiore



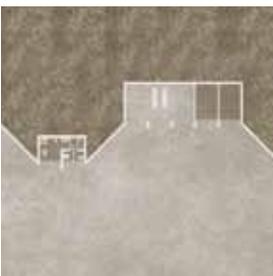


Alessandro Pio
Gliaschera
Casa per un vinicoltore
ed un economista



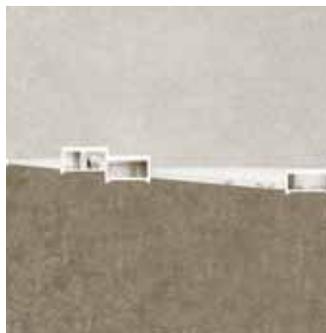
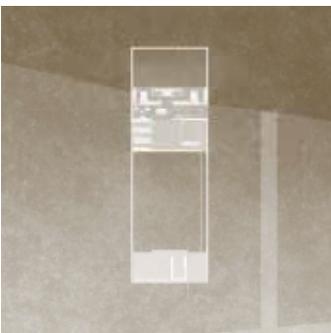


Flavio Guidi





Nadinka Gusetti
Casa per un pensionato
con la passione dei
salumi



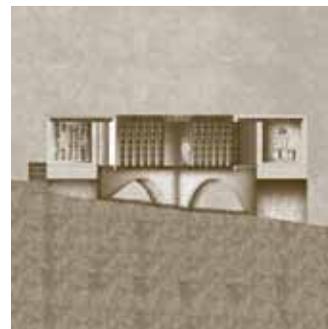
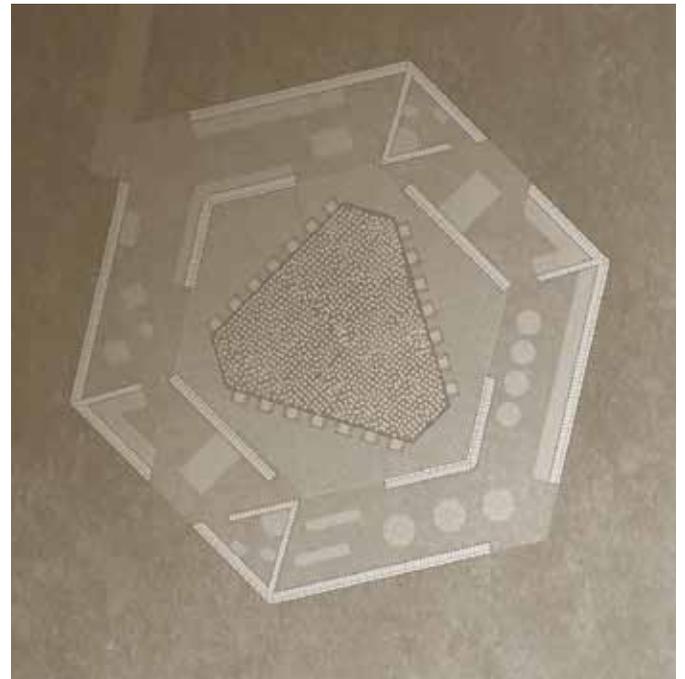


Domizia Lantin
La casa nel muro



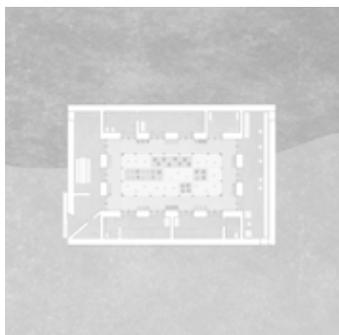


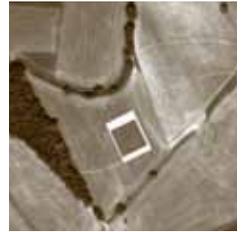
Lucia Macrì
 Casa di Lars
 Gustafsson e
 dell'apicoltore Gunnar
 Nilsson



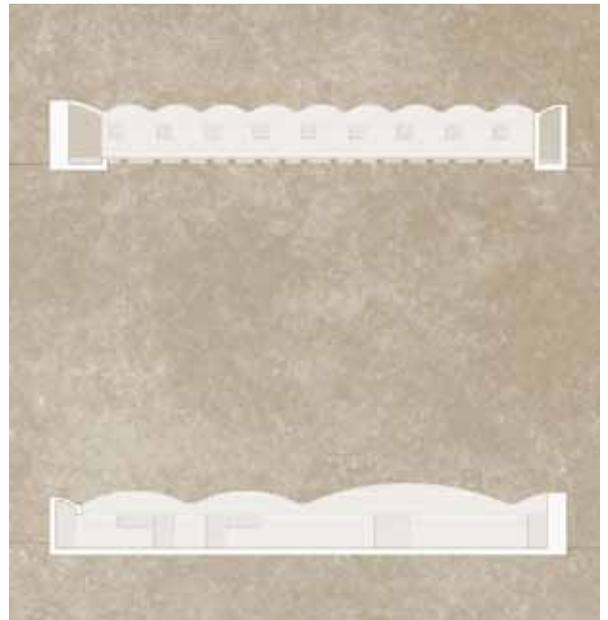
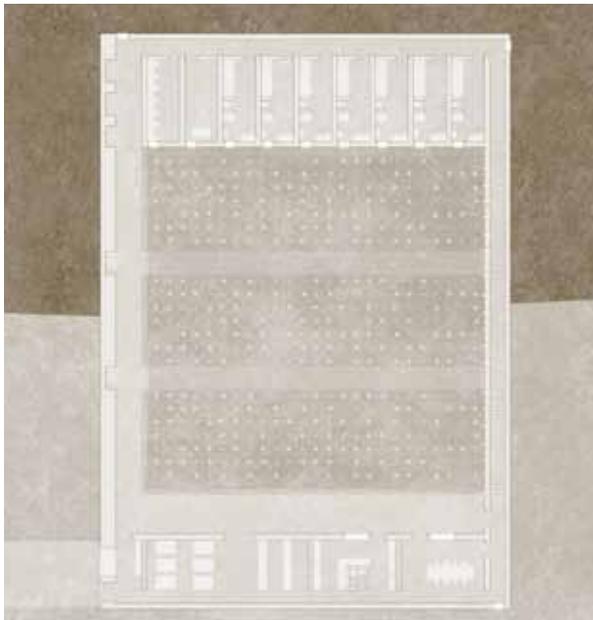


Francesca Mazza
Casa per Nora,
coltivatrice di erbe
ayurvediche





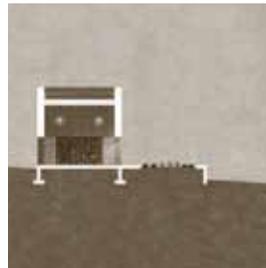
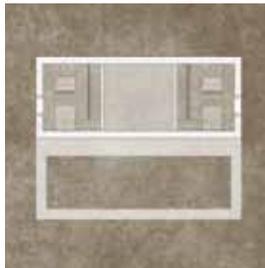
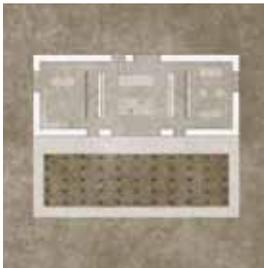
Gloria Mazzucchelli
Casa dei monaci
coltivatori di zucche





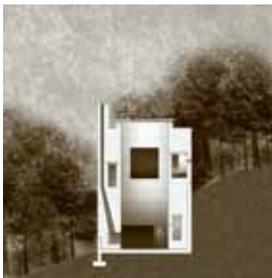


Lisa Munerato
Casa per due sorelle
erboriste



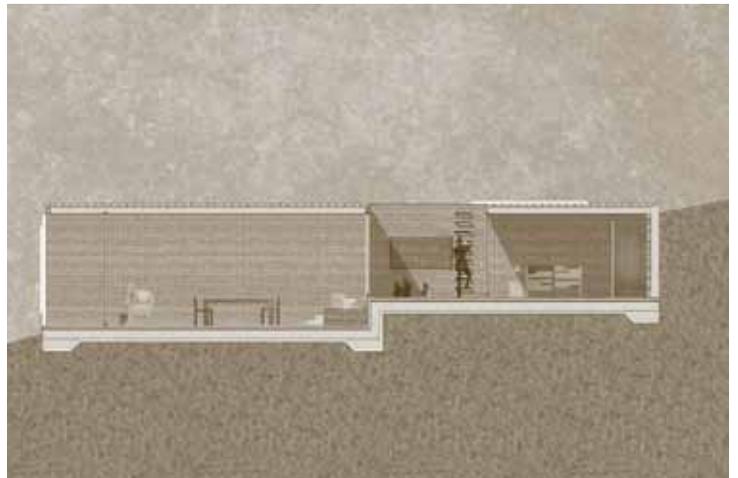
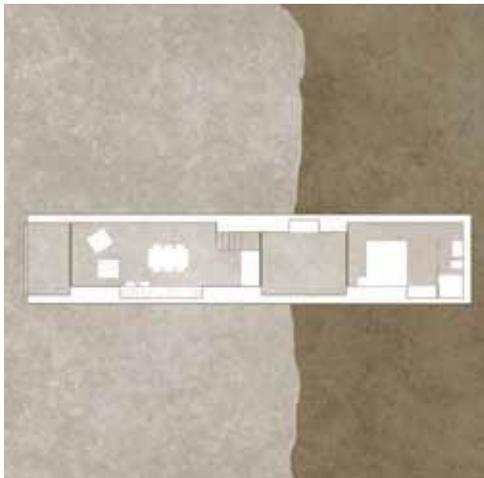


Stephen Okoh
Casa dei due boscaioli



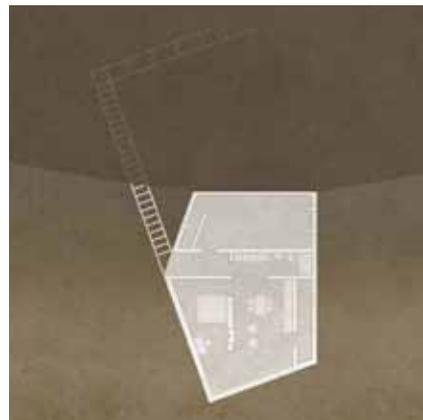
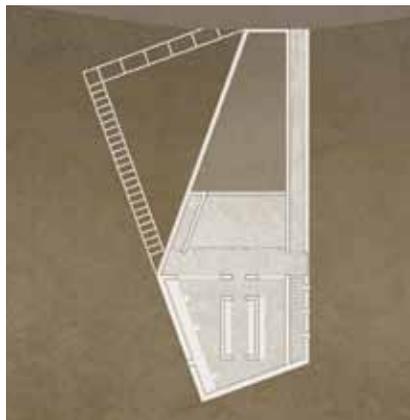
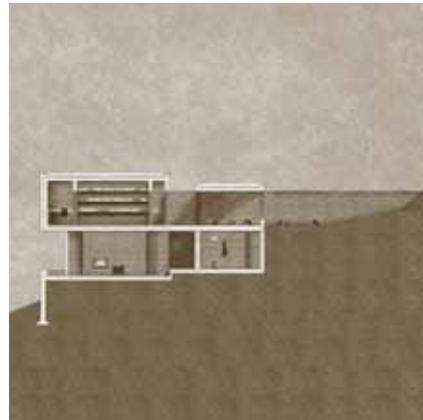
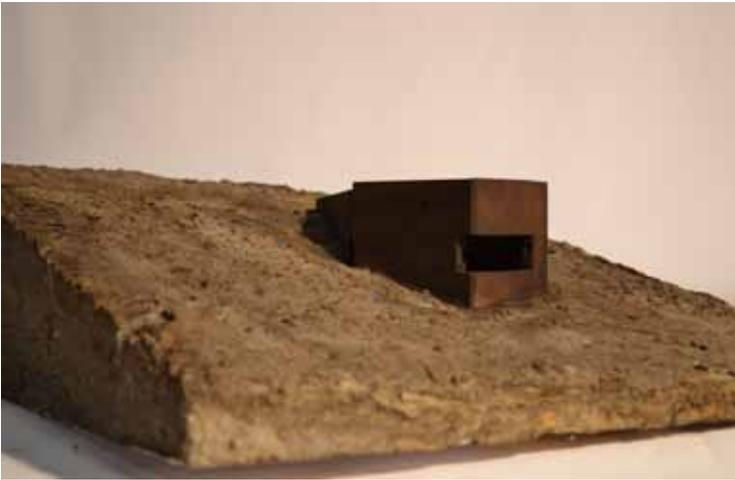


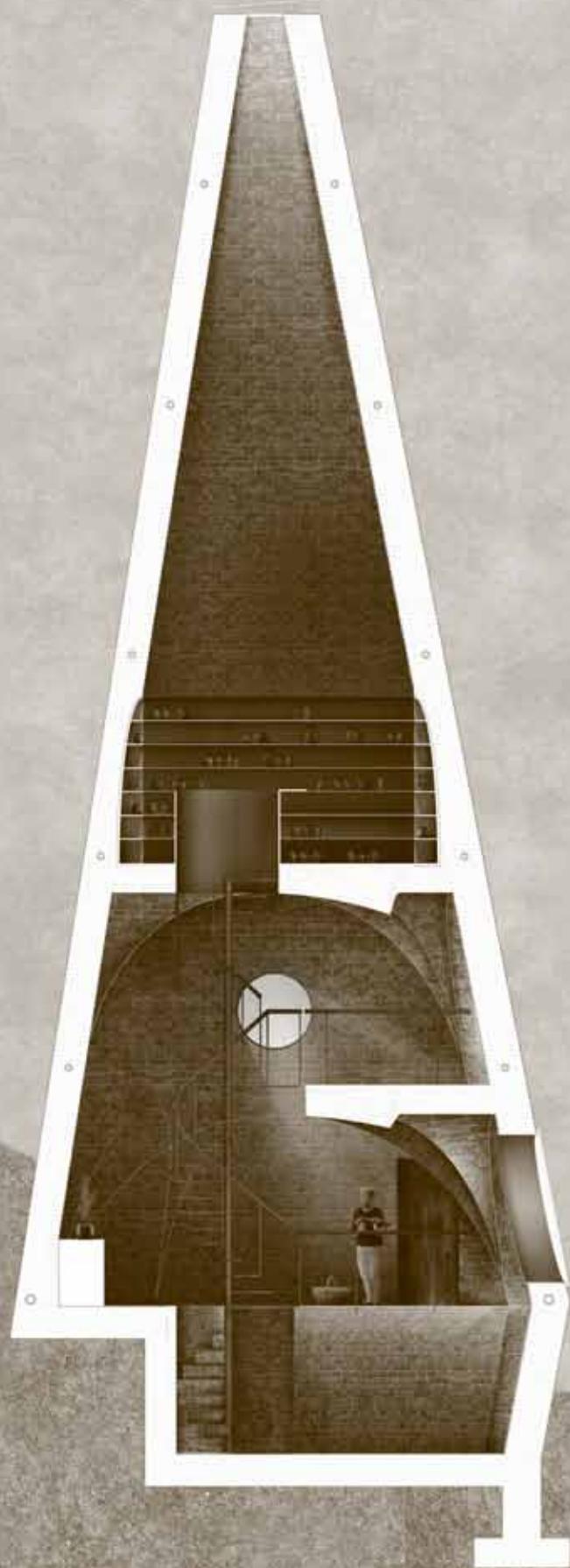
Claudia Pesca
Casa con due portoni





Nicolò Rimoldi
Casa per un allevatore
di conigli azzuri

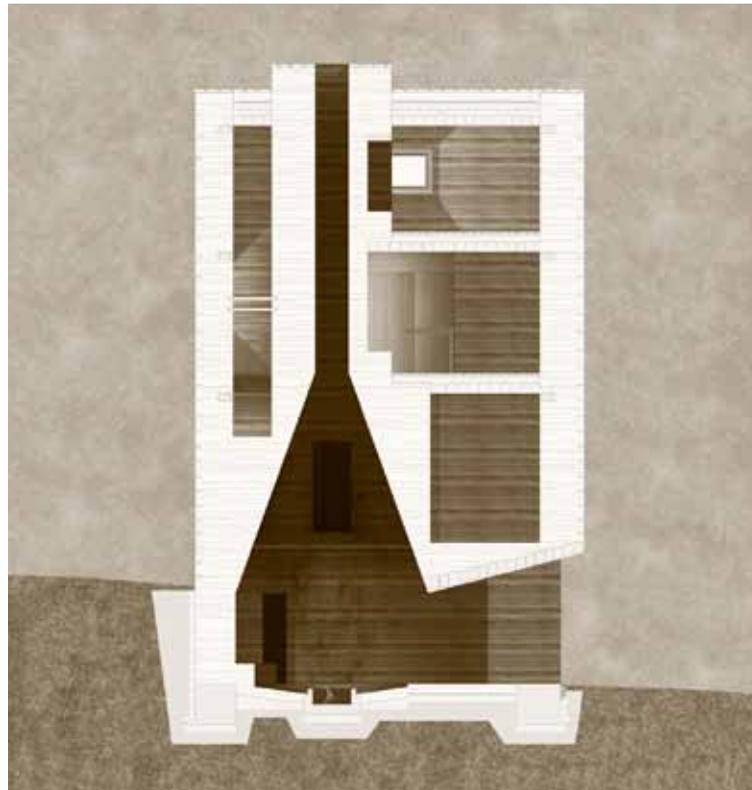






Alberto Smaldone
Casa per un
ricamatore di funghi

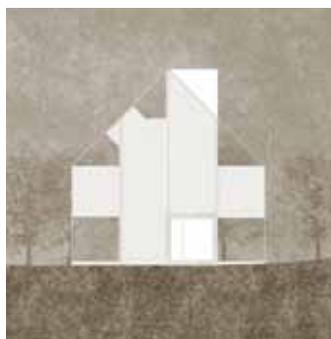
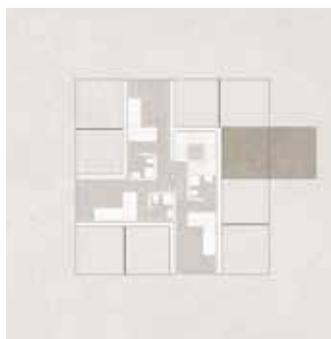




Basil Studer
Camino delle castagne

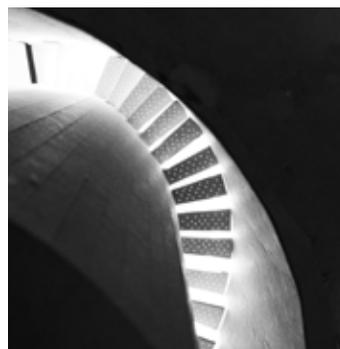
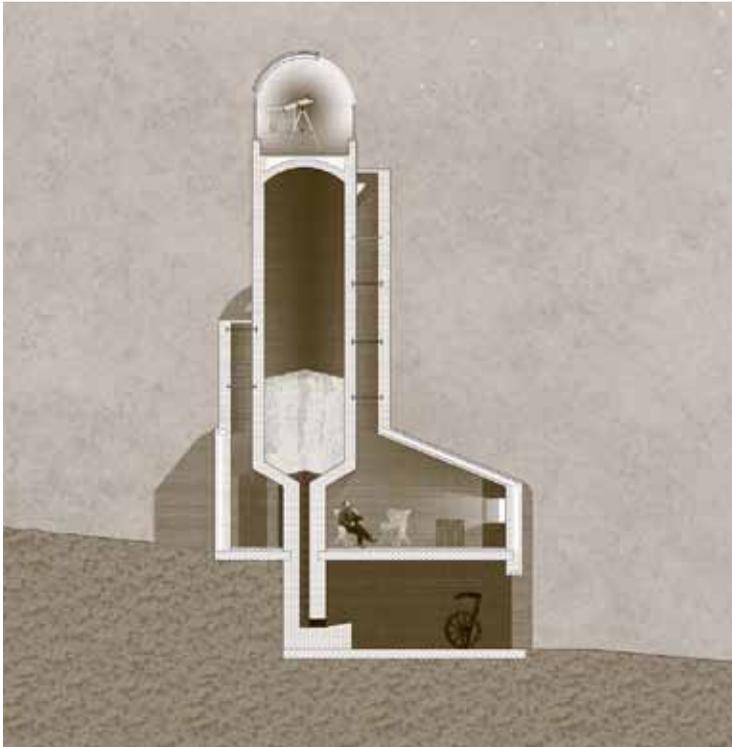


Federico Taravella
Casa per tre fratelli
falconieri



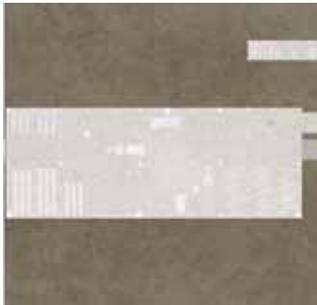


Pietro Tovagliari
La torre di grano





Giorgio Turri
Casa per un taglialegna
di abeti





“Ogni cambiamento avviene all’interno di una fissazione”.

Aldo Rossi

“Le classique que écrit sa tragédie
 en observant un certain nombre de règles qu’il
 connaît
 est plus libre que le poète qui écrit ce qui lui
 passe pour la fête
 et qui est l’esclave d’autres règles qu’il ignore”
 Raymond Queneau

Case manifesto

Enrico Molteni

Il I Semestre del ciclo ELEMENTS è trascorso in uno spirito di ricerca, portando a risultati inaspettati. Frutto di uno sforzo comune, senza alcuna eccezione, intorno ad un tema perenne che ha permesso di avanzare soluzioni non convenzionali, imprevedute, a volte visionarie, ma tutte radicate, fondate dentro ai limiti che il termine Terra implica in particolare per l’architettura.

L’entusiasmo dell’Atelier si era subito espresso durante il viaggio in Emilia, e l’impegno quasi ossessivo, tanto mio come degli assistenti e di molti degli studenti, a volte appariva come se il “mondo” si riducesse e si identificasse con questa storia didattica o con ciascun progetto in un atto di esaltazione quasi fanatico, ben rappresentato –per fare un solo esempio– dalla impressionante qualità dei modelli finali.

In buona parte, l’intento di non affondare “nel mare della mediocrità” appare essere riuscito proprio grazie alla declinazione del concetto di Terra in elementi primari ed essenziali, –resistenti al tempo e alle mode– presi come programma di lavoro: una casa pratica di uso manuale, per la cura della terra, costruita integralmente con mattoni o con terra, quasi del tutto priva di impianti o altri elementi tecnologici, che consente allo spazio – unico abitante – di permanere silenziosamente ma eloquentemente presente, custodito e plasmato. Dentro alla forma della sua architettura. Spazio e forma come fine ultimo della didattica.

29 contadini hanno trovato ciascuno il proprio luogo, ciascuno la propria casa. Una casa “manifesto” del proprio fare, e, al contempo manifesto stesso della Terra.





Atelier Collomb-Molteni
Semestre Autunnale 2013

www.ateliercollomb.ch

Università della Svizzera Italiana
Accademia di architettura di Mendrisio